

MUHAMMAD YUNUS, NOBEL PER LA PACE 2006:
“NON TORNIAMO AL MONDO DI PRIMA”

IL VACCINO ANTI COVID-19 QUALE BENE COMUNE MONDIALE

Le conseguenze mondiali scatenate dalla pandemia sono sconvolgenti, ma potrebbero, paradossalmente, metterci di fronte a nuove prospettive: l'impotante è coglierle.

di MARCO FANTONI



Tornare indietro al vecchio mondo sarebbe un atto folle, perché il mondo dal quale veniamo è un mondo molto inospitale, un mondo terrificante, un mondo che si stava uccidendo con il riscaldamento globale, la concentrazione delle ricchezze, l'intelligenza artificiale che toglieva il lavoro agli esseri umani. A quel punto tutto convergeva e rimanevano solo pochi anni prima che l'intero mondo crollasse. (...) E il coronavirus ci ha fatto un grande favore pur avendo creato una situazione terribile per il pianeta, perché ha fermato la macchina nella sua corsa verso la morte. Quindi oggi, almeno, non stiamo correndo da nessuna parte. Il treno si è fermato. Possiamo semplicemente guardarci intorno, possiamo scendere dal treno che ci portava verso una fine certa e decidere dove vogliamo andare per trovare certezza e sicurezza. Di certo non vogliamo tornare indietro: è questo il

punto. Non tornare indietro significa che abbiamo la possibilità di andare altrove.” È un estratto dall'intervista che l'Osservatore Romano (osservatoreromano.va) ha fatto il 3 luglio scorso al Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus. A prima vista uno sguardo catastrofista, ma leggendo l'intero intervento dell'economista del Bangladesh si riappropria la passione e la lucidità di analisi che abbiamo imparato a conoscere

in lui anni or sono. Un pensiero il suo che non nasconde di associare alle prese di posizione di papa Francesco in difesa dei diritti umani e della salvaguardia dell'ambiente. La crisi del COVID-19 ha portato, in effetti, ad accentuare quelle differenze date dalla concentrazione di ricchezze che negli ultimi anni sono sempre più aumentate. Anche nelle riflessioni di Yunus emerge dunque forte la richiesta di un cambiamento di



Muhammad Yunus, 2020

paradigma del vivere quotidiano e nell'impostare l'economia su una via nuova. Molte delle difficoltà ricadono a livello mondiale sempre sui più deboli e se andiamo a guardare alcune indicazioni di quanto la pandemia da Coronavirus potrà provocare nel mondo, vediamo che l'insicurezza alimentare sta colpendo in particolare i più deboli: i bambini. Secondo le stime del Programma alimentare mondiale, PAM, dell'ONU (wfp.org), ulteriori 10 milioni di bambini al mondo potrebbero soffrire di malnutrizione acuta; si tratterebbe di un aumento del 20% di questa condizione letale causata dal COVID-19. Lo stesso PAM ampliando l'analisi sull'insicurezza alimentare afferma che la sussistenza di 265 milioni di persone che vivono in paesi a basso e medio reddito sono gravemente minacciati se non saranno prese le necessarie misure per combattere la pandemia. Il numero di persone indicate risulta essere quasi il doppio di quello indicato dalla FAO,

l'agenzia ONU per l'alimentazione e l'agricoltura nel Rapporto 2020 (wfp.org) sulla Crisi alimentare; 135 milioni di persone in 55 paesi. Più della metà di queste persone, 77 milioni, vivono in Africa dove il Sud Sudan presenta la percentuale più alta, 61%, tra i 10 peggiori paesi analizzati, di persone che soffrono di malnutrizione. Davanti a questo triste quadro, tornano sagge altre parole di Yunus, tratte dalla stessa intervista, a proposito della gratuità del vaccino per il COVID-19: “Non sto negando alle aziende un giusto ritorno sui loro investimenti. Possiamo discutere su quanto è stato ingente l'investimento e quale dovrebbe essere il giusto profitto. Le aziende possono essere pagate per rendere il vaccino un bene comune globale. Ma la proprietà deve essere del popolo, non di un'azienda. Deve essere un bene open source, di modo che possa essere prodotto ovunque, da chiunque, rispettando tutti i requisiti normativi. Se voglia-

mo renderlo accessibile alla gente in tutto il mondo nello stesso momento, deve essere prodotto in tutto il mondo. (...) Se non si dà il vaccino al resto del mondo, si porrà un altro problema. Si creerà subito una nuova mega attività di produzione e vendita di vaccini falsi. Occorrerà tempo perché il vaccino autentico arrivi a miliardi di persone, quindi la difficoltà ad accedervi porterà a tale situazione. La gente nei paesi poveri cadrà vittima di questo commercio, non potendo competere con i maggiori offerenti nel mercato del vaccino autentico. Prima che venga a crearsi una situazione del genere, il mondo deve dichiarare il vaccino un bene comune globale.”

Questa iniziativa, che guarda soprattutto ai più deboli, presuppone quel cambiamento di pensiero e di paradigma che sin dall'inizio della pandemia è stato propugnato da molti. Pensare ad un vaccino come bene comune globale fa parte di questo cambiamento. ■